

Roma, 16 Aprile 1943

Gentilissimo Ingegnere,

Voglia scusare se rispondo in ritardo alla Sua cortese lettera del 10: l'inaugurazione della mia Mostra di pittura del Settecento, che confido Le sarà possibile visitare, e pratiche connesse con il mio richiamo alle armi mi hanno costretto a trascurare un po' l'azienda.

Ho letto attentamente quanto Ella mi ha scritto e la relazione che mi ha trasmesso in copia, relativamente al Vivarini. Mentre Le segnalo in seguito le mie obiezioni e proposte al riguardo, non posso tacerLe una premessa: che cioè se Lei mi avesse pregato di riprenderlo senza specificare il motivo, io non avrei mancato di aderire prontamente ad un desiderio così manifestato. Ma la circostanza di essere preventivamente ricorso ad una perizia, mi costringe ad agire sullo stesso terreno anche per dimostrare a Lei quanto siano fondate le mie buone ragioni e rettilinee e "da gentiluomo a gentiluomo" il mio comportamento. Un mio atteggiamento acquiescente dopo tale perizia verrebbe a dire implicitamente che riconosco fondate le circostanze rilevate dal perito, e che ho ingannato la Sua buona fede: ciò che, come Ella sa, non è.

In merito a ciò che Ella mi ha segnalato, debbo dirLe:

- 1) tengo a confermarLe per iscritto quanto già Le comunicai verbalmente, e cioè:
  - a) che il quadro è autentica opera di Alvise Vivarini;

./.

- b) che è stato esaminato a suo tempo dal Prof. Pallucchini, il quale, ancora recentemente, mi ha riconfermato la sua opinione trattarsi di un Alvise Vivarini, cosa della quale non aveva difficoltà a rilasciare perizia scritta;
- c) che io non lo avevo ancora venduto soltanto perchè la mia galleria ha fama particolare per il '700, e sono quindi pochissime le persone che mi richiedono opere di periodi anteriori. Infatti, nei due anni dacchè possiedo il quadro, possono averlo visto sì e no cinque o sei persone, delle quali forse un paio potevano essere clienti, nè nessuno ha mai avanzato dubbi sulla qualità del dipinto.
- 2) non ho mai preteso che il quadro fosse intatto (genuino è sinonimo di autentico, cioè antico), cosa che per un' opera di quell' epoca sarebbe un fatto miracoloso (quali opere veneziane del '400, anche di quelle che tanto si ammirano e sono così celebrate, appartenenti a pinacoteche pubbliche, lo sono?), e giustificerebbe un prezzo triplo di quanto ho richiesto;
- 3) escludo che le condizioni dell' opera siano così disastrose come apparirebbe dalla dichiarazione del Prof. Castelli;
- 4) non possono essere considerati elementi negativi la circostanza che il Castelli già in precedenza conoscesse il quadro e nutrisse le medesime obiezioni ora formulate, nè che i primi clienti a cui Ella lo ha sottoposto non se ne siano interessati.

A mio avviso, poichè è logico e normalissimo che i quadri di tale epoca abbiano dei restauri, la circostanza da accertare è la seguente:

nel caso in termini i restauri sono tanto estesi da non poter più parlare di opera genuina autentica di quell' epoca ?

Non voglio minimamente porre in dubbio la capacità del Prof. Castelli, la cui fama non mi era nota (ma questo non ha nessuna importanza) e che fu gentilissimo con me l' unica volta che lo incontrai: è giusto e logico però che di fronte alla sua perizia - che non mi convince - io desidero far esaminare l' opera da un altro tecnico di fiducia mia e, con ogni probabilità, anche Sua, per esempio dal Prof. Pelliccioli, la cui perizia ed onestà non possono essere messe in dubbio, e che, per la sua qualità di dirigente tecnico del Centro del Restauro, ha una posizione semi-ufficiale e dispone di un corredo di strumenti scientifici che consentono un esame approfondito. Tanto meglio se questo nuovo esame avrà il carattere di passo in comune, compiuto con l' intenzione in entrambi di rimettersi al responso del periziante: in tale eventualità, qualora Ella non sia d' accordo sul nominativo in questione, potremmo rivolgerci per esempio, anche alla Dott. Mimi Bazzi di Milano, o ad Prof. Giovanni Forghieri di Modena, i quali presentano i requisiti di competenza e di serietà desiderabili: sarò io il primo ad esigere da loro la massima obbiettività. Altrimenti, e se questa controperizia mi sarà favorevole, si potrà nominare d' accordo il terzo perito al cui giudizio ci rimetteremo.

Ella sa quanto mi stia a cuore la mia reputazione di correttezza, serietà e, modestamente, anche di competenza, e posso assicurarLe che tengo pure massimamente alla cordialità dei nostri rapporti: mentre perciò non ho la minima intenzione di

./.

sottrarmi ad ogni mia eventuale responsabilità,  
è logico e giusto che io non possa sottostare  
ad un giudizio unilaterale.

Voglia scusare la lunghezza dell' episto\_  
la, ma l' argomento lo esige. Resto in attesa di  
Sue cortesi notizie, e Le invio, Gentile Ingegne\_  
re, i miei saluti migliori.

Preg.mo Signor  
Ing. Arch. Luigi Maria Brunelli  
FIRENZE